

Inflazione in frenata Ma il carrello della spesa per le famiglie continua a scottare

I dati di marzo diffusi dall'Istat posizionano la nostra provincia al 23esimo posto con un rincaro medio di 1.861 euro all'anno «Inaccettabile che la collettività paghi aumenti ingiustificati»

di **Luca Ravaglia**

Mentre l'inflazione comincia a scendere, il carrello della spesa continua a salire. Non servono dati certificati a livello nazionale per suffragare una realtà con la quale qualsiasi budget familiare sta facendo i conti, ma in ogni caso a mettere la spunta dell'ufficialità a un sentimento largamente diffuso, in queste ore ci ha pensato l'Istat. L'istituto statistico ha infatti diffuso i dati dell'inflazione di marzo, in base ai quali l'Unione Nazionale Consumatori ha stilato la classifica completa di tutte le città più care d'Italia, in termini di aumento del costo della vita. In questa graduatoria per niente invidiabile la nostra provincia di Forlì Cesena occupa purtroppo una posizione sopra la media, attestandosi al 23esimo posto di una lista con 71 nomi. Pure con un'inflazione scesa 'solo' al 7,7% (nei mesi scorsi eravamo sensibilmente sopra il 10%), anche quest'anno per far quadrare i conti servirà dover ammortizzare in qualche modo un rincaro medio di 1.861 euro per ogni famiglia su base annua. Serve chiarire che il fatto che l'inflazione diminuisca non significa che i prezzi non continuino ad aumentare (se mai dovrebbero farlo più lentamente), ma in ogni caso l'ennesimo consistente rialzo sugli scontrini è un segnale impossibile da ignorare e che contribuisce a far temere una eccessiva speculazione da parte di chi è nelle condizioni di poter dettare i prezzi.

Tornando alla classifica dell'Unione Nazionale dei Consumatori, il primo spiacevolissimo posto è occupato da Bolzano dove l'inflazione tendenziale pari a +8,5%, pur essendo 'solo' la settima più alta d'Italia, si traduce nella maggior spesa aggiuntiva,

equivalente a 2.259 euro per una famiglia media. Seguono Milano e Siena, mentre sul fronte opposto, la città più virtuosa è Potenza, con l'inflazione più bassa del Paese (+4,8%) e dove in media si spendono 'appena' 948 euro in più. Riguardo alla Romagna, è una magra consolazione prendere atto del fatto che a Ravenna (ottava) le cose vadano peggio, con un'inflazione all'8,2% e un aumento medio della spesa familiare di 1.982 euro. Il quadro è invece migliore a Rimini (posizione numero 47), dove è stata registrata un'inflazione del 6,9% a braccetto con un aumento della spesa di 1.667 euro. La media italiana, tanto per fornire un ulteriore ordine di grandezza, è di un'inflazione al 7,6% e di una spesa destinata a crescere di 1.652 euro. Dunque tutta la Romagna è 'sopra media'. Di certo non un vanto.

In linea con l'Unione Nazionale Consumatori, c'è anche Adoc: «I dati di cui disponiamo - è l'amara riflessione del cesenate Giorgio Casadei, mediatore accreditato nella difesa ai consumatori - ci indicano che a fronte della crescita dell'inflazione nazionale di poco superiore al 7,5%, fare la spesa ora costa tra il 12 e il 13% in più. E' una situazione inaccettabile, viste le pesanti ricadute sulla collettività, che non può continuare a sobbarcarsi aumenti dei costi così importanti, tanto più in un quadro come quello attuale nel quale certi tipi di rialzi non trovano alcuna giustificazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORGIO CASADEI
«La crescita dell'inflazione nazionale è di poco superiore al 7,5%, fare la spesa ora costa tra il 12 e il 13% in più»



Giorgio Casadei di Adoc



Bollette, stangata infinita «Luce e gas in aumento»

L'allarme dell'Adoc: «Rischiando una situazione peggiore del 2022»

E' troppo presto per tirare un sospiro di sollievo. Dopo il calo degli ultimi mesi, le bollette del gas e della luce torneranno infatti a salire a partire dalla seconda parte dell'anno. Sono le previsioni di Arera, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente. Gli ordini di grandezza arrivano fino al 15% in più per il gas e fino al 25% in più per l'elettricità nell'ultimo trimestre dell'anno, dati che sono stati annunciati dal presidente di Arera Stefano Bessegghini in audizione alla Commissione Finanze della Camera. «Il tema è attualissimo - entra nel merito Giorgio Casadei, mediatore accreditato di Adoc, l'Associazione di Difesa e Orientamento dei Consumatori - e riporta in primo piano l'urgenza di tornare a effettuare interventi da parte del Governo, che a nostro avviso ha iniziato a togliere troppo presto le agevolazioni sui costi delle bollette, aspettando soltanto il primo segnale di controtendenza arrivato dal mercato, che però ora si sta rilevando troppo debole». Casadei riflette in particolare sul fatto che i costi legati all'energia elettrica cominceranno a crescere a



Il governo ha tolto le agevolazioni

partire dal terzo trimestre dell'anno, quello che comprende i mesi estivi col maggior utilizzo dei condizionatori, mentre per quanto riguarda il gas le stime sono di una crescita significativa in relazione al quarto, quando si cominceranno ad accendere i termosifoni. «**Rischiamo** di trovarci a dover affrontare una situazione peggiore rispetto a quella del 2022 - è la sua preoccupazione - perché senza un intervento dello Stato su iva e costi accessori, andremo con ogni probabilità a pagare ancora di più rispetto al recente pas-

sato. Nei mesi alle spalle siamo stati favoriti da un autunno caldo che ci ha consentito di ritardare le accensioni degli impianti di riscaldamento e il resto lo hanno fatto i cesenati, che davanti a 'bollette stellari' hanno stretto la cinghia, accontentandosi di vivere in ambienti più freddi. L'auspicio era che il peggio fosse passato, ma evidentemente non è così. E' vero che il mercato risente di fluttuazioni rapide e molto marcate, ma al momento le ragioni per preoccuparsi sono concrete. Per questo non possiamo permetterci di aspettare l'evolvere degli eventi senza intervenire». Se infatti dovessero trovare conferma le previsioni di Arera di un aumento delle tariffe fino al 25% rispetto ai prezzi attuali, la maggiore spesa in bolletta, solo per la luce, sarebbe pari a 160 euro annui a famiglia, ai quali si aggiungerebbero altri 157 euro legati al gas. Per un totale di 317 euro. Tanti, troppi costi, che in un crescente numero di famiglie rischiano di diventare insostenibili.

Luca Ravaglia